

Sollievo del Colle sullo ius soli: tema divisivo, bene il rinvio

Mattarella per la cittadinanza, anche con percorsi di verifica dell'integrazione

La proposta Amato

Il capo dello Stato apprezzò una proposta di Amato all'epoca del governo Prodi

Le coscienze

Secondo il presidente la cittadinanza è tema che va fatto maturare nelle coscienze

di **Marzio Breda**

Durante la Prima Repubblica, quando un premier scopri va d'aver preso impegni troppo perentori e azzardati (per contenuti e accelerazioni di calendario), tali da mettere in gioco la propria sopravvivenza, per salvarsi ricorreva alla vecchia prassi del «perdere tempo per prendere tempo». È in fondo ciò che ha fatto Paolo Gentiloni domenica scorsa, con l'annuncio di uno slittamento all'autunno — ma nessuno crede davvero a quel termine — della legge sulla cittadinanza. Vale a dire il cosiddetto «ius soli temperato».

Uno scivolamento di cui il Quirinale ha preso atto con silenzioso sollievo, considerando il tema politicamente divisivo, in questa fase di acute tensioni che stanno lacerando anche la maggioranza. Insomma: un tema a rischio suicidio, per l'inquilino di Palazzo Chigi, data l'aria che tira sulla questione migranti. E il capo dello Stato, che di questo governo è il lord protettore avendogli affidato la missione di traghettare il Paese alla fine naturale della legislatura, preferisce che non si sia voluto correre il rischio estremo di un voto di fiducia con un così chiaro rischio di naufragio in piena estate.

Certo, per formazione intellettuale e sensibilità culturale, Sergio Mattarella è favorevole a

un provvedimento che integri i figli degli stranieri residenti nel nostro Paese. Questo, del resto, è un dato che si ricava in modo trasparente da molti suoi discorsi degli ultimi mesi. Com'è nel suo stile, durante la discussione del Parlamento non è mai intervenuto. Ma si è studiato le carte e, se è probabile che avrebbe in ogni caso firmato la norma una volta che fosse arrivata sul suo tavolo, è altrettanto probabile che intimamente preferisca un percorso per la cittadinanza un po' più meditato e stringente di quello proposto finora. Un percorso magari da ricalibrare, ancorandolo a una sequenza di verifiche più concrete e solide degli automatismi dettati da un qualche corso di studi, per testare l'avvenuta assimilazione dei futuri italiani. Per capirci: qualcosa in grado di recuperare il modello che, tra il 2006 e il 2008, all'epoca del secondo governo Prodi, abbozzò l'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Meglio dunque che si sia lasciata passare la fase critica, riflettono al Quirinale. Nella consapevolezza che la concessione della cittadinanza è un obiettivo molto serio, che va fatto maturare nelle coscienze della pubblica opinione oltre che in quelle di chi la richiede. Lo dimostra lo choc provocato ieri dalla notizia che il nuovo capo dell'Isis è un tunisino con cittadinanza francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il progetto sulla cittadinanza agli stranieri che porta il nome di Giuliano Amato, allora ministro dell'Interno, è quello abbozzato tra il 2006 e il 2008, durante il secondo governo di Romano Prodi

● Prevedeva di dare il passaporto italiano automaticamente a tutti i bambini che nascessero sul territorio italiano, a prescindere da dove venissero i genitori

● Poi, la proposta Amato stabiliva di rendere più rapida la concessione della cittadinanza anche per gli stranieri che risiedevano regolarmente in Italia

